

V DOMENICA DI PASQUA A

Liturgia ambrosiana

At 10,15.24.34-36.44-48a; Fil 2,12-16; Gv 14,21-24

Omelia

LA RISURREZIONE DI CRISTO DONA SENSO ALLA SUA PASSIONE

Canto iniziale: “Non cercate tra i morti”. I Vangeli del Tempo pasquale ci comunicano la presenza di Gesù Cristo Risorto attraverso alcuni titoli: Agnello di Dio, Buon Pastore, Luce del mondo... In questa Quinta Settimana di Pasqua il Vangelo riporta l'esperienza dell'Ultima Cena “riletta” alla luce della Pasqua di Resurrezione. Questa è l'*Ora*, per la quale NS è venuto; è il suo Esodo, il suo Transito, la sua Pasqua; questa avviene in un turbine, come per Giobbe (Gb 42,1-6), come per Elia (2Re 2,11). Con l'Evento della Passione e nell'Ultima Cena Egli lascia tutto di sé, detta il suo Testamento, lava i piedi agli Apostoli (Gv 13,1-17), annuncia il tradimento di Giuda (Gv 13,18-30), detta l'addio (Gv 13,31-38), dialoga con i suoi che, come i figli nella Pasqua di ogni famiglia ebraica, pongono delle domande, prima Pietro (Gv 13,36), poi Tommaso (Gv 14,5); poi Filippo (Gv 14,8), poi Giuda, non l'Iscriota (Gv 14,22); infine tutti in modo diretto e indiretto (Gv 16,17.29). L'evento sconvolgente, drammatico, tragico della Passione trova senso nella Vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte. Il Vangelo di oggi riporta l'Evento dell'Ultima Cena: la Resurrezione rivisita la Passione e ne esplica il senso. La Resurrezione di Cristo spiega il senso alla sua Passione. Il Vangelo di questo Giorno pasquale inizia con “In quel tempo”; quale tempo?

Siamo nel contesto dell'Ultima Cena. Gesù dice: “*Chi accoglie i miei Comandamenti e li osserva, questi mi ama*” (Gv 14,21). Questo può farci credere che solo chi è bravo è gradito a Lui. Non è precisamente così: l'osservanza dei Comandamenti è importante, ma nel nostro rapporto con Dio, non è la prima cosa; è l'esperienza successiva a quella dell'amore ricevuto; ci è stato insegnato nel Primo Testamento: il Signore dapprima ha liberato il popolo dalla schiavitù dell'Egitto, lo ha condotto per 40 anni nel Deserto, lo ha liberato dai nemici, lo ha compattato come popolo...; e solo dopo gli ha dato le Dieci Parole. In questo modo, per gratitudine Israele avrebbe potuto osservare i Comandamenti. Solo dopo; e per gratitudine e non per un obbligo legalistico. Così noi oggi: facendo memoria dell'amore ricevuto, del cammino di fede che il Signore ci ha fatto, con la riscoperta del Battesimo, per gratitudine e non per forza possiamo provare a vivere secondo l'indirizzo dei Comandamenti; senza forzature, senza scimmiettamenti, senza inevitabili interruzioni. Prima vengono i doni ricevuti, l'amore goduto; poi viene l'osservanza.

Quando accogliamo i Comandamenti e cominciamo ad osservarli, uno a uno, ci può accadere che, dopo il quinto, il sesto, settimo e ottavo, riuscendoci di non ammazzare più, non fornicare più, non rubare e non falsificare le cose, potremmo considerarci arrivati; ma non è così, perché poi, le ultime due Parole sul “non desiderare”, la nostra osservanza subisce un trauma: noi, uomini e donne di tutti i tempi, siamo capaci sì, spesso, di essere onesti, fedeli, corretti, tutto, ma il desiderio di agire diversamente non ci viene eliminato. Accade che non ammazziamo chi ci ha fatto del male, ma facilmente conserviamo dell'astio; facilmente speriamo che succeda loro qualcosa di simile a quello che hanno inferto a noi; non rubiamo, ma ci piacerebbe avere dell'altro. Di fronte a questi istinti, l'osservanza dei Comandamenti diventa possibile solo con un cuore nuovo, con un colpo d'ali, con lo Spirito Santo, con dei desideri diversi da quelli usuali, i desideri dello Spirito. Per questo Gesù, nel contesto dell'Ultima Cena, comincia ad annunciare l'arrivo dello SS. Questo può darci i suoi desideri. I desideri dello Spirito possono sostituire i desideri “della carne”. Solo un desiderio può arginare un altro desiderio; chiedo scaccia chiedo. “*E' Dio infatti che suscita in noi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore*” (II lettura). La promessa dello Spirito sarà espressa più apertamente nella domenica prossima. Intanto riconosciamo l'inizio della nostra Liberazione e alle Lodi cantiamo l'inno che fa: “*Cristo è Signore, ha infranto, le oscure porte del dolente regno; l'uomo rivive e libero scuote per sempre le tristi catene*”. E non cerchiamo la vita tra i morti, ma in Cristo presente e vivente.